

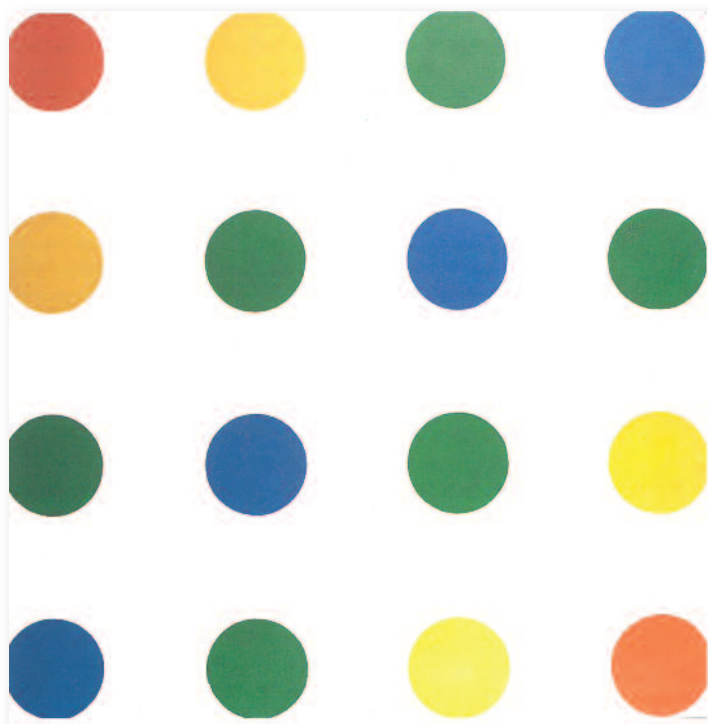
# La ricchezza e la complessità dell'opera d'arte di François Morellet.

## Una panoramica.

di Rita Lombardi

*"Io so che ciò che faccio è destinato alle persone che mi somigliano"*

**François Morellet**



**Fig. 1**

Bleu - Vert - Jaune - Orange  
Olio su tavola - cm. 100x100  
1954

**F**rançois Morellet nasce il 30 aprile 1926 in Francia, a Cholet, Regione dei Paesi della Loira e muore l'11 maggio 2016 nella casa natia. Nel 1948 si diploma in lingua e letteratura russa e intanto illustra i libri per ragazzi editi dall'azienda di famiglia che produce giocattoli.

Inizia a dipingere nature morte e paesaggi. Negli stessi anni si avvicina alla filosofia di Gurdjieff e pratica le tecniche che questi ha elaborato (vedi Nota nel mio articolo **"Il bianco in scena"** Art&trA giugno/luglio 2021).

Nel 1950 incontra l'artista svizzero Max

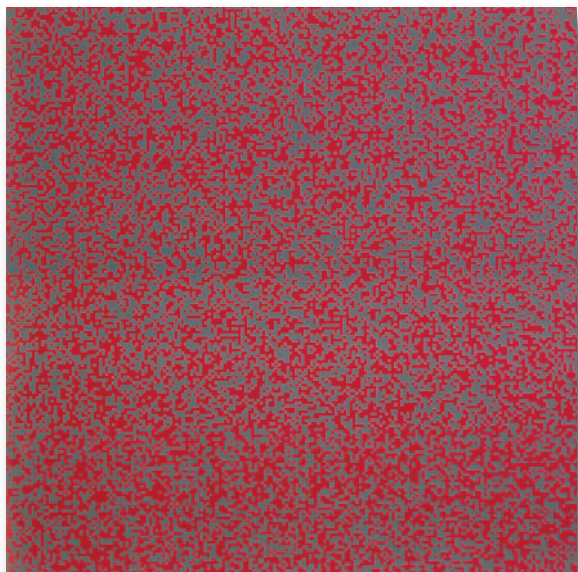
Bill e scopre l'Arte Concreta (vedi Nota in basso).

Nel 1952 durante un viaggio in Spagna rimane in estasi davanti alle decorazioni geometriche del complesso palaziale dell'Alhambra di Granada. È il cerchio, ora, il protagonista delle sue opere, belle nella loro semplicità, radicalità e precisione. È forse influenzato dall'universo quotidiano dei tricicli e delle biciclette che si producono nella fabbrica che dirige? In figura 1 un'opera del 1954 che ha per protagonista il cerchio in tanti vivacissimi colori. Certo è che ormai Morellet si muove nel solco dell'Astrattismo Geometrico.

Spiegherà poi: "Nel 1952 ho abbandono

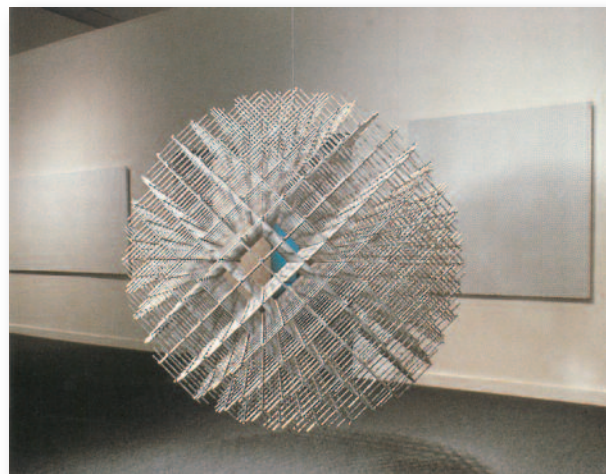
il disordine. Ho ridotto al minimo le mie decisioni soggettive e lasciato uno spazio netto ai sistemi e ai programmi duri e puri. Anche altri asceti neopuritani... abbandonavano i problemi dell'individualismo per cercare un'arte impersonale, precisa e, con grandi pretese, universale. La conseguenza di questo atteggiamento è stata quella di tentare di seguire nell'arte un cammino prossimo a quello degli scienziati".

Proprio negli anni Cinquanta, mentre l'Espressionismo Astratto e l'Informale si propagano a macchia d'olio creando una marea di sterili seguaci, alcuni artisti, in Europa, compresa l'Italia, e negli U.S.A. cercano altre strade, muovendo

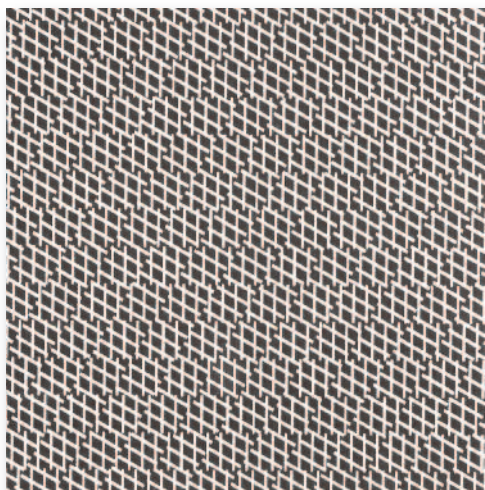


Serigrafia su tavola - cm. 80x80 - 1961

Fig. 2



Sfera - Intrecci - Alluminio diametro cm. 60 - 1962 Fig. 3



"Intrecci" - Serigrafia su tavola - cm. 80x80 - 1971

Fig. 4



Fig.5

"Frammenti di una curva su 26 quadrati" - Pittura su tavole cm. 40x40 completa cm. 1000x120 - 1973

dalla base geometrico-astratta ereditata dagli artisti dell'inizio del XX° secolo dal de Stijl al Futurismo, dall'Astrattismo Russo alla scuola del Bauhaus.

È una reazione all'incandescente ebbrezza dell'Esistenzialismo e dell'espressività impulsiva ed individualistica dell'Informale: ora gli artisti sentono la necessità di mettere in secondo piano i propri bisogni e la propria emotività.

Nascono un pò ovunque in Europa, compresa l'Italia, e negli Stati Uniti, vari gruppi. L'essere in gruppo implica un nuovo metodo di lavoro per l'artista che diventa un tecnico della visione che collabora con altri tecnici e non più un creativo isolato che mette sulla tela il

proprio Io.

Nel 1960 Morellet fonda il GRAV (Groupe de Recherche d'Art Visuel) con De Marco, Le Parc, Garcia-Rossi, i coniugi Molnar, Sobrino, Stein, Yvaral).

#### *Le serie*

A partire degli anni Cinquanta Morellet comincia a produrre serie di opere e i titoli di queste serie descrivono il metodo con cui le ha costruite. Non vuole favorire un'interpretazione poetica o metaforica delle sue opere ma piuttosto una percezione obiettiva e sceglie attentamente le parole per formulare questi titoli. Ogni serie è, allo stesso tempo, un programma di lavoro ed un vincolo.

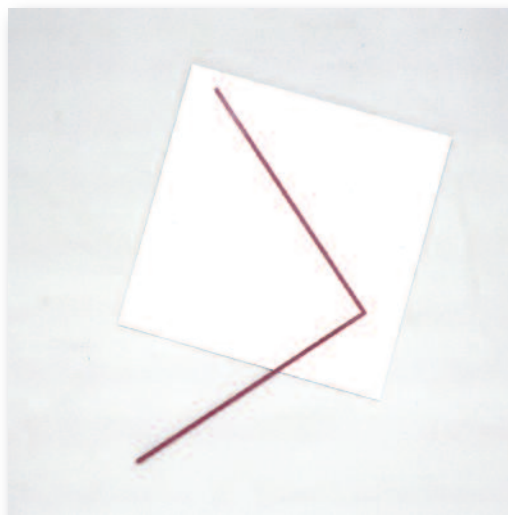
Inizia con la vasta serie "Ripartizioni aleatorie". Sono quadri questi che differiscono tra loro per la scelta dei colori e la disposizione dei quadratini. In figura 2 un'opera della famosa sottoserie "Ripartizioni aleatorie di 4000 quadrati secondo le cifre pari e dispari di un elenco telefonico".

Poi intreccia liste di alluminio nella scultura Sfera-Intrecci del 1962 (figura 3). Prosegue intrecciando in moltissimi modi segmenti e quadratini, in bianco e nero, nella serie "Intrecci". In figura 4 un esemplare del 1971.

Si interessa poi alle curve matematiche e, una di queste diventa protagonista di una installazione del 1973 (figura 5).



Steel life n°41 - Acrilico tela su tavola e listelli di ferro - cm. 80x83 - 1991 **Fig. 6**



Free-Vol n°15 - Acrilico su pvc e alluminio laccato - cm. 106x94 - 1992 **Fig. 7**



**Fig. 8**

Pi-greco-Strip-Teasing 1-25° - Acrilico e matita su tela su legno - cm. 200x200 - 2005



**Fig. 9**

"Lunatico" neon n°7 - 16 quarti di cerchio di neon bianco - cm. 120x150 - 2002

È un artista particolare Morellet perché nel frattempo dirige la fabbrica di giocattoli e pratica la meditazione zen dopo aver abbandonato le tecniche di Gurdjieff.

In figura 6 Steel-life n° 41 del 1991. Una superficie bianca viene suddivisa o contornata da listelli di ferro. Due parole, vita e acciaio formano il titolo che nel suono richiama still life (vita immobile o silenziosa) cioè il genere natura morta. Ma in quest'opera Morellet non ritrae nessuna natura morta. E io sono convinta che l'artista si riferisca alla propria vita o quella dell'osservatore. Il bianco richiama la parete bianca davanti alla quale pratica il meditante zen, nel silenzio più totale. Quando la mente si acquieta e il corpo immobile si rilassa si

può sperimentare la pura consapevolezza del sé, uno stato solido cioè acciaio.

Anche nella serie Free-Vol (figura 7) Morellet usa una tela bianca e due listelli di alluminio. Il titolo proclama a gran voce "Libertà!" Colui che medita può avere la fortuna di sperimentare il vuoto assoluto di cui parla il buddhismo, realizza cioè che il Tutto è opera di Maya, l'illusione Cosmica. Resta solo il Testimone appagato, consapevole di Essere, assolutamente Libero, perché senza dogmi, senza Dei e senza sensi di colpa. Purtroppo è una condizione che non dura, difficilissima da spiegare e non trasmissibile.

Nella serie Pi-greco-strip-teasing Morellet porta in giro una larga striscia

nera, trascinandola nello spazio della tela, come fosse il raggio di una ruota e vincolandola a formare un angolo prefissato di 25°, come nell'opera di figura 8 o un angolo di 90° oppure di 10° ecc.; Pi-greco non è ovviamente il numero 3,1415... ma l'angolo di 180°. In questa serie prende in giro, forse, Klee che portava a passeggiare il punto?

L'artista sperimenta anche i tubi al neon: in figura 9 "Lunatico" del 2001 e in figura 10 "Piromania" del 2002.

È un bimbo che gioca e ha giocato tutta la vita con gli oggetti, con i materiali, con l'arte e con le parole. Ad esempio sceglie la frase palindroma "Senile Lines" per una personale del 2006 nella galleria di Magonza della famosa storica dell'arte Dorothea Van Der Koelen (sua



“Piromania” n°2 - 4 quarti di cerchio di neon ripieni di vetro sbriciolato - h. 3mt. - 2002



Ritratto di François Morellet - 2006

Fig. 11

Fig. 10



Mosaico nella Metropolitana di Roma Linea A  
Fermata Re di Roma

Fig. 12

è anche una galleria a Venezia vicino al teatro “La Fenice”).

In figura 11 una foto scattata a Morellet proprio all’inaugurazione di questa personale. I suoi occhi sono luminosi, limpidi, sereni e gioiosi come quelli di un bambino; il suo sguardo è appagato e pieno di Infinito.

#### **Il successo**

Morellet è stato nella vita e nell’arte un libero pensatore, sempre fedele a sé stesso e alla sua visione spirituale. Pittore, scultore, artista del neon, esponente del Minimalismo e dell’Arte Concettuale, egli è stato senza dubbio uno dei più grandi artisti del XX° secolo. Ma io ritengo che sia rimasto essenzialmente fedele ai postulati dell’arte concreta e

abbia trattato i temi come l’ordine, il metodo e la geometria portandoli al limite estremo con uno stile personalissimo e specifico.

Morellet durante la sua vita ha esposto le sue opere in circa 160 personali e in una sessantina di collettive in Europa e fuori dei confini europei.

Le sue opere sono presenti in molte collezioni private e nelle collezioni pubbliche di molti paesi europei oltre che in Canada, Corea, Israele, Giappone, USA e Venezuela.

In Italia è presente nei musei di Bolzano, Macerata, Ravenna, nella Fondazione Biscozzi-Rimbaud di Lecce, nell’Istituto di Storia dell’Arte di Parma. Un suo mosaico orna la stazione *Re di Roma* della linea A della metropolitana di Roma (figura 12).

#### **Nota**

##### **Arte Concreta**

Il tema centrale dell’arte concreta è il desiderio di creare un’Arte universale. L’appellativo “Arte Concreta” è stato coniato nel 1930 dal teorico-artista olandese Theo Van Doesburg. Ecco alcuni postulati: “L’opera d’arte deve essere interamente concepita e presente nella mente dell’artista prima di essere realizzata. Non deve contenere nessun elemento legato alla natura, alla sensualità ed ai sentimenti. È bandito il figurativo. Il lirismo, il dramma, il simbolismo, ecc., devono essere evitati. L’opera deve rivendicare soltanto l’autonomia di esprimere sé stessa”. Altri punti essenziali per lui erano: la ricerca, il calcolo, l’analisi, la geometria.